

TI_GERICHTE 17.2001.16 vom 3. Juli 2001

TI Tribunale d'appello, 2001-07-03, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_17.2001.16

FR: TI_GERICHTE 17.2001.16 du 3 juillet 2001

IT: TI_GERICHTE 17.2001.16 del 3 luglio 2001

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 2

Il ricorrente rimprovera al presidente della Corte di averlo ritenuto colpevole a torto di appropriazione indebita per quanto riguarda la sparizione del trattore. Sostiene, in sintesi, che per causare il danno egli avrebbe dovuto agire con inganno astuto, il suo potere di fatto sul veicolo non bastando per concretare un'azione illegale. Egli avrebbe dovuto, in altri termini, corredare un castello di menzogne da un raggiro che toccasse diversi paesi. In simili circostanze non entrerebbe perciò in considerazione l'art. 140 vCP (applicato dal primo giudice come *lex mitior*), l'appropriazione indebita essendo "assorbita" dal reato di truffa. In realtà l'argomentazione manca di consistenza. La prima Corte non ha accertato alcun inganno astuto da parte del ricorrente nei confronti del proprietario _____. Ciò esclude l'ipotesi di truffa. Ricordato che dopo la stipulazione del contratto di leasing il trattore rimaneva nondimeno in proprietà di _____, il primo giudice ha ritenuto che, vendendo il veicolo in Romania a terzi senza il consenso del proprietario, il ricorrente se n'era appropriato indebitamente, in violazione dall'art. 140 vCP (sentenza, pag. _). Certo, la manovra era volta per finire a truffare l'assicurazione. Incassando il risarcimento di un furto non avvenuto, il ricorrente avrebbe potuto estinguere il debito verso il proprietario (sentenza, pag. _). Ma un conto è l'appropriazione indebita a detrimento di _____ e un altro la tentata truffa a detrimento dell'assicurazione. I due reati non vanno confusi. Del resto, stesse anche la tesi del ricorrente, quest'ultimo non potrebbe essere semplicemente prosciolto: in tal caso gli atti andrebbero rinviati infatti a un'altra Corte di assise perché all'accusato e ai correi sia prospettata l'imputazione – più grave – di truffa nei confronti di _____, dandosene il caso mediante un nuovo atto di accusa come prevede l'art. 250 cpv. 2 CPP (CCRP, sentenza del 6 dicembre 2000 in e B. e T.).

E. 3

Il ricorrente insorge inoltre contro la condanna per falsità in documenti (art. 251 CP), affermando che la fattura del 28 ottobre 1994 intestata alla società _____ e quella del 20 ottobre intestata alla società _____ SA costituiscono semplici bugie scritte e non falsi penalmente rilevanti. a) L'art. 251 CP punisce con la reclusione fino a cinque anni o con la detenzione chiunque, al fine di nuocere al patrimonio o ad altri diritti di una persona o di procacciare a sé o ad altri un indebito profitto, forma un documento falso o altera un documento vero, oppure abusa dell'altrui firma autentica o dell'altrui segno a mano autentico per formare un documento fittizio; alla stessa stregua è punito chi attesta o fa attestare in un documento, contrariamente alla verità, un fatto di importanza giuridica, come pure chi fa uso a scopo d'inganno di un tale documento (n. 1 CP). Nei casi di esigua gravità

può essere pronunciata la detenzione o la multa (n. 2). La disciplina in vigore anteriormente al 1° gennaio 1995 era identica (art. 251 n. 1 e 3 vCP). Identica era anche la nozione di “docu-mento” enunciata dall'art. 110 n. 5 prima frase CP, salvo che dal 1° gennaio 1995 sono considerati documenti – per legge – anche le registrazioni su supporti di dati e di immagini, se servono allo stesso scopo degli scritti (art. 110 n. 5 seconda frase CP). b) L'art. 251 CP non reprime solo la falsificazione di un documento falso (falso materiale), ma anche la redazione di un documento dal falso contenuto (falso ideologico). In quest'ultimo caso, nondimeno, la cosiddetta “menzogna scritta” trascende in reato solo ove, dal profilo oggettivo, il documento goda di particolare credibilità per il valore che le legge gli conferisce (bilancio, conto perdite e profitti, inventario: Corboz , in: ZBJV 131/1995 pag. 551) o per la persona che lo ha redatto (la cui posizione è analoga a quella di un garante: funzionario, notaio, medico, architetto ecc). Uno scritto può essere un “documento” per certi aspetti e non per altri: una fattura, ad esempio, è impropria in linea di principio – ancorché munita di ricevuta – a dimostrare la veridicità di quanto attesta, ma può essere idonea a provare che le dichiarazioni ivi contenute emanano dal loro autore, onde la punibilità di chi contraffà un tale atto (DTF 121 IV 131 con svariati altri esempi e rinvii di giurisprudenza, richiamati anche in DTF 125 IV 278 consid. bb; CCRP, sentenza del 13 dicembre 2000 in re P., consid. 1a e 1b). c) Ricordato che per la vendita del semirimorchio al ricorrente la ditta _____ SA ha indicato nella fattura del 20 ottobre 1994 un prezzo nettamente superiore a quello pagato dall'acquirente e che per la merce trasportata in Romania la ditta _____ S.r.l., gestita da _____, ha attestato a sua volta nella fattura del 18 ottobre 1994 un prezzo chiaramente maggiorato, il primo giudice ha ritenuto che gli imputati hanno commesso pure falsità di documenti. Decisivo, a suo parere, è che le fatture sono state prodotte dal ricorrente per beneficiare della prospettata copertura assicurativa, in un contesto che le faceva assurgere a veri e propri documenti fasulli per il loro specifico impiego e per la sostanziale fiducia che a esse è riconosciuta nella conclusione delle polizze. A tale proposito il primo giudice ha riepilogato gli obblighi che la legge federale sul contratto di assicurazione impone al proponente, il quale deve dichiarare per iscritto all'assicuratore, sulla scorta di un questionario o in risposta ad altre domande scritte, tutti i fatti rilevanti per l'apprezzamento del rischio, in quanto e come gli sono o gli devono esseri noti alla conclusione del contratto. Se alla conclusione del contratto il responsabile dichiara inesattamente o tace un fatto rilevante che conosceva o doveva conoscere, l'assicuratore può recedere dal contratto. Tali doveri dell'assicurato fanno sì che le compagnie si affidino alle dichiarazioni dei proponenti e presumano quindi la veridicità della documentazione loro esibita. Consapevoli di usare fatture fasulle per ottenere una sovrassicurazione, gli accusati hanno dunque commesso falsità in documenti. Il primo giudice ha comunque precisato che ciò non incide apprezzabilmente sulla commisurazione della pena, già determinata soprattutto dalla mancata truffa (sentenza, pag. _). d) L'opinione testé riassunta non può essere condivisa. Gli obblighi che la legge impone al proponente di un contratto di assicurazione (art. 4 LCA) e la facoltà riconosciuta all'assicuratore di recedere dal contratto in caso di reticenza (art. 6 LCA) ancora non conferiscono alle fatture in questione maggiore credibilità rispetto, ad esempio, a una falsa fattura consegnata a un'assicurazione per ottenere un risarcimento (DTF 117 IV 35). Solo la legge oppure la particolare posizione della persona che redige il “documento” avrebbe potuto conferire agli scritti – dal profilo oggettivo – valore probatorio accresciuto per quanto riguarda il loro contenuto (DTF 121 IV 131 consid. 2c). Nella fattispecie non è dato a divedere quale garanzia oggettiva di veridicità offrirono la fattura del 20 ottobre 1994, nella quale la ditta

_____ fatturava fr. 21'240.– per il semirimorchio acquistato dal ricorrente (act.13/21) o lo scritto del 18 ottobre 1994, in cui la ditta _____ SA, per il tramite di _____ e all'attenzione di un tale signor _____, allestiva un elenco della merce accompagnato dal prezzo attribuito a ogni singolo articolo (act. 13/25). Che tali documenti siano stati prodotti alle compagnie “_____” e “_____” a fini assicurativi non è determinante. Mere enunciazioni unilaterali di persone che non hanno una posizione equiparabile a quella di un garante non godono infatti di particolare credibilità (CCRP, sentenza del 14 novembre 1995 in re M., consid. 12c). D'altro canto è notorio che, prima di garantire la relativa copertura, le compagnie assicuratrici indagano sul valore dell'oggetto, avvalendosi anche di esperti. Ritenendo gli imputati autori colpevoli di falsità in documenti fondandosi per lo più su considerazioni civilistiche, il primo giudice non ha avuto corretta nozione dell'art. 251 CP e ha violato il diritto federale. Su questo punto il ricorso si rivela perciò provvisto di buon diritto.

E. 4

Il proscioglimento dall'accusa di falsità in documenti comporta la ricommisurazione della pena a carico del ricorrente (art. 296 cpv. 1 CPP). Ora, giova ricordare che tale reato – come quello di appropriazione indebita e di sviamento della giustizia – non ha influito apprezzabilmente sulla pena di 9 mesi di detenzione inflitta dal primo giudice. Di peso è risultata essenzialmente la mancata truffa nei confronti della compagnia di assicurazione “_____” e “_____” per ottenere indebitamente la rifusione del danno conseguente al simulato furto del veicolo (sentenza, pag. _). Dal citato proscioglimento il ricorrente non può perciò pretendere significative riduzioni di pena, che la prima Corte ha stabilito tenendo conto sia delle circostanze favorevoli, sia di quelle sfavorevoli (sentenza, consid. 8). Quanto alla pretesa implicazione di _____ nel piano criminoso – che giustificerebbe l'attenuante dell'art. 64 cpv. 1 quarta frase CP – il ricorso si rivela del tutto inconsistente. L'interessato non illustra lontanamente perché il primo giudice sarebbe caduto in arbitrio ritenendo non comprovata la pretesa partecipazione di lui al piano delittuoso (sentenza, pag. _), tanto più che nemmeno il Ministero pubblico aveva ravvisato gli estremi per aprire un procedimento penale nei confronti di _____ (pag. _). Ciò posto, la pena a carico del ricorrente va ridotta a 8 mesi di detenzione (computato il carcere preventivo sofferto), sospesi condizionalmente con un periodo di prova di due anni. II. Sul ricorso di _____

E. 5

Il ricorrente scorge una violazione del diritto federale nella condanna per complicità in appropriazione indebita consistente nell'aver egli, insieme con altri correi, aiutato intenzionalmente _____ a far sparire il trattore che _____ aveva affidato allo stesso _____. Egli definisce errato il ragionamento del primo giudice, stando al quale l'articolato era rimasto in proprietà di _____. A suo avviso il negozio giuridico fra i due non era un contratto di leasing, ma di vendita a rate, di modo che il camion era passato in proprietà al compratore. L'assunto è infondato. A prescindere dal fatto che il contratto del 6 agosto 1992 tra _____ e _____ è chiaro per quanto riguarda la volontà della parti e le condizioni alle quali il trattore sarebbe passato in proprietà del conduttore (act. 13/21), il ricorrente trascura che – secondo i vincolanti accertamenti della sentenza impugnata – a tutti gli imputati era chiaro sin dall'inizio, dato l'inequivocabile tenore delle discussioni intercorse, che il mezzo non apparteneva a _____ (sentenza, pag. _). Insistere nel sostenere che il camion non era una cosa

mobile altrui è perciò poco serio. Come non è serio postulare il proscioglimento dall'accusa in rassegna evocando il principio della cosiddetta Ersatzbereitschaft, ovvero pretendere che nelle intenzioni degli autori tutto si sarebbe sistemato con la tacitazione del proprietario del trattore mediante il provento della truffa messa in atto nei confronti della compagnia che aveva assicurato il camion. Tale prospettiva nulla mutava in effetti all'atto delittuoso commesso verso il proprietario del trattore. D'altro lato nessun versamento è stato eseguito dalla " _____" assicurazioni, la quale si è anzi costituita parte civile per ottenere il rimborso delle spese amministrative sostenute (sentenza, pag. _).

E. 6

Sempre riferendosi al reato di appropriazione indebita, il ricorrente esprime perplessità per lo scaglionamento di _____. Egli non spiega tuttavia perché la Corte di merito sarebbe trascinata in arbitrio. Manifestamente appellatorio, al riguardo il gravame è destinato all'insuccesso. Il ricorrente soggiunge che, in ogni modo, non si può parlare di una sua partecipazione al piano conclusosi con la distrazione dell'autoarticolato. Così argomentando, nondimeno, egli trascura i vincolanti accertamenti della sentenza impugnata, dai quali risulta che tutti gli imputati hanno partecipato alla commissione del reato, concordando il piano, prendendo in comune la decisione, organizzando la trasferta e giustificandola con il trasporto della merce (incombenza curata personalmente dal ricorrente: sentenza, pag. _). Tutti gli accusati inoltre hanno compiuto il viaggio in vista di far sparire il trattore: _____ ha trovato l'acquirente in Romania, _____ ha svolto le trattative a Bucarest, _____ e _____ hanno condotto il trattore fino alla periferia di Bucarest, dove l'hanno lasciato, e _____ ha incassato il prezzo (sentenza, pag. _). Ritenendo sulla base di tali accertamenti il ricorrente complice di Drecristophoris nell'operazione conclusasi con l'illecita alienazione del mezzo il primo giudice non ha quindi violato il diritto federale.

E. 7

Secondo il ricorrente la Corte di assise avrebbe violato il diritto federale riconoscendolo autore colpevole di falsità in documenti. Su questo punto la doglianza è fondata per gli stessi motivi esposti nel ricorso parallelo, che si richiamano. Anche il ricorrente deve essere pertanto prosciolto da tale imputazione. Il suo gravame va di conseguenza parzialmente accolto. In applicazione dell'art. 296 cpv. 1 CPP, la pena a sua carico va ridotta nella stessa misura (1 mese) di cui beneficia _____. Per i rimanenti reati, il ricorrente è perciò condannato alla pena di 8 mesi di detenzione, sospesi condizionalmente con un periodo di prova di due anni. III. Sulla posizione di _____ e di _____

E. 8

Secondo l'art. 297 CPP, se la sentenza, cassata in favore di un accusato per errata applicazione della legge, interessa altri accusati che non hanno presentato ricorso, la decisione deve estendersi anche a questi. Ne segue che, nella fattispecie, anche _____ e _____ devono essere prosciolti dall'imputazione di falsità in documenti e devono beneficiare della medesima riduzione di pena accordata ai ricorrenti. Per i rimanenti reati, _____ è perciò condannato alla pena di 8 mesi di detenzione, sospesa condizionalmente con un periodo di prova di due anni; _____ è condannato a 5 mesi di detenzione, pure sospesi condizionalmente con un periodo di prova di due anni. IV. Sulle spese processuali

E. 9

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.